

PER LA FONDAZIONE DI LIEGRO serve una rete di servizi più ampia

SOS malattie mentali

In aumento le richieste telefoniche

Anche negli ultimi dodici mesi di attività del servizio della Fondazione don Luigi Di Liegro, impegnata da oltre 25 anni nel sostenere chi lotta con problematiche legate alla salute mentale, il SOSS (il servizio telefonico di supporto, orientamento e sostegno sociale offerto a titolo gratuito dalla Fondazione) ha registrato centinaia di chiamate. Di queste, secondo quanto fatto sapere dalla stessa Fondazione, "il 60% sono richieste che arrivano da un conoscente o parente di chi ha bisogno di aiuto (quasi sempre genitori nei confronti dei figli) e l'età media delle persone per le quali viene chiesto supporto è di 38 anni. Il 15% delle chiamate riguarda richieste di ascolto, magari perché si è soli o in difficoltà. Il 95% delle chiamate giunge dal Lazio". Dati che, però, danno un'immagine dei bisogni che sta cambiando rispetto allo scorso anno. "Quasi l'80% delle chiamate - spiega Luigina Di Liegro, segretaria della Fon-

dazione Don Luigi Di Liegro ETS - riguarda l'abituale domanda di attività di riabilitazione, ma è da sottolineare anche l'aumento delle richieste di supporto familiare e caregiver. Una crescita testimoniata dal fatto che, se all'inizio del 2025 le richieste di supporto ai genitori erano circa l'8% delle chiamate, ora le stesse hanno raggiunto il 35% già nei primi 6 mesi del 2026, dimostrando quanto sia difficile e complicato per le famiglie affrontare il problema della salute mentale".

Una sfida dal punto di vista sanitario, sociale ed economico cui, per Di Liegro, sarebbe opportuno rispondere supportando queste persone con una rete di servizi sociosanitari sicuramente più ampia e ramificata di quella attuale. "Investire nella salute mentale significa tutelare il benessere della collettività nel suo complesso, e non solo soffermarsi sulla persona con disagio. Il metodo seguito dalla Fondazione Di Liegro prevede attività riabilitative, sportelli di

ascolto, gruppi di mutuo aiuto e gruppi multifamiliari e arteterapia, efficace per colmare il gap tra la cura clinica e il benessere collettivo". Un approccio che persegue una doppia finalità: ridurre il carico assistenziale che grava sui familiari e favorire anche l'inclusione sociale e relazionale dei pazienti e che, proprio per questo, la Fondazione spera sia integrato nel sistema socio-sanitario della Regione Lazio e non rimanga confinato alle ASL di Roma, per essere offerto a tutti i cittadini.

A.T.



Peso:20%